

Territori altri

Mauro Marzo, Valerio Paolo Mosco

L'Occidente non ha potuto fare a meno dell'altro e dei suoi territori. Ci volgiamo quindi a ricercare da altre parti forme e ragioni che vengono da lontano e così, ormai da più di due secoli, rigeneriamo i nostri linguaggi. Non solo. In un oggi in cui la globalizzazione e le connessioni digitali permettono una permeabilità impensabile appena pochi decenni orsono, volgersi all'altro diventa una strategia per organizzarsi per un futuro ormai alle porte, dove la conoscenza dell'altro non è più un capriccioso esotismo, ma una necessità di sopravvivenza. Vengono raccolte nel quaderno "Territori altri" le ricerche di un gruppo di studiosi che nel loro complesso ribadiscono il fatto che l'altro può essere solo conosciuto ed apprezzato per mezzo di un'attività di conoscenza specifica che a ben vedere è l'unico strumento che abbiamo per resistere a quella sterilizzazione che una globalizzazione superficiale sembrerebbe indurre.